

GALLERIA MIRALLI

Via S. Lorenzo, 57 - 01100 Viterbo

Via Chigi, 15 - 01100 Viterbo

Tel. 0761/340820

Mostra: «Astrazione»

Dal 2 all'11 aprile 1989

Inaugurazione: Domenica 2 aprile 1989 ore 11,00

DI GIACOMO

LIM

OTTAVIANELLI

SAEVERUD

WECHDORN

GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI - VITERBO

Spentasi lentamente l'epoca della connessione stretta, della congiunzione «forte», tra ideologia e prassi, tra pensiero e sviluppo concreto dell'idea, nasce un nuovo e propulsivo sentimento di smarrimento e di stupore di fronte alle cose del mondo. È una sorta di soavità, di leggerezza insolita che ha colto artisti ed intellettuali nel disarmante e caotico tempo di una stagione che non ha più la forza di credere, se non per via di provate certezze, al fascino provocante del mistero. E ciò rende tutti più vulnerabili e disillusi, immobili ed inutili, compressi e depressi entro una sfera deformata dalla nostra pullulante e tragica ansietà: un indotto chiuso, che non comunica, che non congiunge e che, sopra tutto, nega vitalità e coerenza al nostro agire.

«È come se il mondo fosse divenuto improvvisamente di pietra» afferma I. Calvino nelle recenti pubblicazioni postume delle «Lezioni americane»: una pietrificazione che solo la forza di un Perseo ha il potere di distruggere e di annientare, soltanto la mitografica proiezione fuori da se stessi potrà permetterci di spezzare l'incantesimo malvagio per tornare ad «essere» di nuovo.

Gli anni ottanta hanno, dunque, spazzato via tutte le restanti tracce di una complessa metodologia concettuale programmata e programmabile, asportando fuori da ogni struttura, la certezza della costruzione, la tranquillità di ogni progetto. Ma ad un male, viene opponendosi un male peggiore che in quanto tale potrà definirsi l'antitesi a se stesso e quindi, un bene: alla storia si sovrappone la natura, alla genericità della massa si eleva l'uomo nella sua più leggendaria e remota condizione di isolamento, nel suo essere sempre e comunque «unicum» ed originario segmento vitale dialetticamente involutivo. È una leggerezza, si diceva, attraverso cui tutto torna a brillare, tutto oscilla lentamente, tutto si annoda e si snoda, come in un intreccio favoloso e continuo: è qui il luogo della varietà e della primordialità della costituzione delle idee e dei pensieri. Tutto diviene praticabile come nella magica sfera «mandalica». Tutto si percorre nell'illogica illusorietà circolare della suggestione. Tutto vive nella superficie irreali ed infinita di una prospettiva multipla dove la metafora del racconto sublima e trasfigura il racconto stesso fino a diventarne protagonista assoluta.

L'artista oggi non è! Egli non vuole e non può più neanche essere il testimone assorto e disilluso di una centralità cosmogonica ed irrimediabilmente perduta, come lo furono gli artisti del primo novecento. Egli oggi lascia raccontarsi i sussurri lontani di universi fantastici, di mondi possibili, di armonie perdute, dove la sua immagine irriflettente (qui l'opacità del tempo), non è più lo specchio di nulla. Il pittore vive lo studio ed il lavoro nella condizione drammatica di chi sa che ad essi non potrà chiedere altro che rimanere mistero, arcano oscuro mistero.

In un recentissimo saggio, Roger Lewin, ripropositore attento e brillante delle idee dell'antropologa americana Misa Landau, intitolato «Le ossa della discordia», riafferma la funzione determinante e contestuale che su ogni tesi scientifica può giocare l'effetto generale delle condizioni culturali e sociali di ogni epoca. Una sorta di «pre-giudizio» che sovrasta l'ipotesi teorica, determinandone risultati e conclusioni.

Ebbene, credo che anche l'arte dovrebbe avere tale capacità demistificatoria di svelare strutture e preconcetti per riacquistare quella libertà, quella sciolta e liberatoria sensibilità nell'affermare e nel parlare in termini interroganti e provocatori. È con tale spirito che si dovranno accettare i lavori di cinque artisti (A. Di Giacomo, H.H. Lim, F. Ottavianelli, I.B. Saeverud, C. Wehdorn), diversi per finalità oggettive, materiali ed intellettuali di lavoro. Non si dovrà guardare ad essi come gruppo espressivo di una determinata qualità caratteriale, di una solitaria o generalizzata tendenza omologante ed omologata da giudizi definitivi. Essi sono la teoria e la testimonianza autonoma di un pensare l'arte entro capacità individuali di giudizio: valgono in quanto meteore singole di uno spazio immoto ed irregolare: sono i segni di un tempo che ha la forza di ritrovare la propria leggerezza, l'affabulante illusorietà del mondo dei mondi, dove tutto diviene possibilità infinita e libertà originaria. Sentire il tempo e comprendere, auscultare il mondo e percepirne il respiro: solo questo è vero, solo questo potrà nuovamente essere la nuova strada da seguire.

Alessandro Masi

Roma, marzo 1989



DI GIACOMO

LIM

OTTAVIANELLI

SAEVERUD

WECHDORN

GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI - VITERBO



FIERA INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA
14^a EXPO ARTE - BARI
16-20 MARZO 1989

DI GIACOMO

LIM

OTTAVIANELLI

SAEVERUD

WECHDORN

GALLERIA MIRALLI
PALAZZO CHIGI - VITERBO

La Galleria Miralli presenterà:
Di Giacomo, Lim, Ottavianelli, Saeverud,
Wechdorn, nella sede di Palazzo Chigi di Viterbo.

Dal 2 all'11 aprile 1989.

La Signoria Vostra è invitata all'inaugurazione
che avrà luogo alle ore 11.00 di domenica 2 aprile
1989.

Alcune Mostre dal 1975 al 1988
(in ordine cronologico espositivo):

SASSU	MATTA
ORTEGA	PURIFICATO
SCANAVINO	C. LEVI
TURCATO	GRECO
SCHIFANO	SCIPIONI
VINCENTI	CASTELLANI
PATERNESI	DORAZIO
MATTIOLI	CECCOBELLI
BAY	ANGELI
LUDOVISI	INDRIMI
ANSELMO	PADOVAN
WARHOL	PATELLA

GALLERIA MIRALLI
Via S. Lazzaro, 57 - 01100 Viterbo
Via Chigi, 15 - 01100 Viterbo
Tel. 0761/340820

«... da più parti è stata già avvertita la necessità di riaprire il dibattito artistico (esteso anche all'ambito internazionale) e gli artisti qui presentati hanno in comune il dialogo, reso possibile dal vivere negli stessi attuali processi del «sistema dell'arte» e dal riconoscersi all'interno di una vasta area culturale entro la quale si individuano numerose intersezioni linguistiche. Riconoscersi artisti porta anche a dibattere sul proprio ruolo da esperienze internazionali che si catalizzano a Roma e nella sua regione, incontrandosi paradossalmente proprio nella diversità di formazione, scuole e culture».

ADRIANO DI GIACOMO

nato a Lagonegro nel 1948. Formazione artistica: Ancona-Bologna-Roma. Vive e lavora a Roma.

«Come il flusso di una coscienza allarmata, i dipinti ci offrono immagini che apparentemente richiamano la realtà di un luogo ove il tempo sta consumando gli ultimi residui della presenza umana, ovvero della tecnologia, del razionalismo mentre viene travolto e consegnato all'oblio da una imperscrutabile ed incontrollabile forza... Gli esiti di Di Giacomo non sono il risultato di una ricerca improntata ad una negativa chiaroveggenza...».

Mario Ursino

Recenti esposizioni: Roma - «Arte contro l'Aids» - Complesso del San Michele, 1988; Sabaudia «TERRITORI» (personale) - Palazzo Comunale, 1988; Viterbo - «Tra figurazione e astrazione» - Comune, 1988.

HOOI HWA LIM

nato in Malaysia nel 1954. Formazione artistica: Malaysia-Roma. Vive e lavora a Roma.

«Dice di voler lavorare "tra segno e traccia", ossia tra gli elementi visibili del corpo (corpo come collezione di segni inflitti al supporto) e il plusvalore ineffabile del racconto materico. Quindi una superficie parlante, al vocativo, una pelle di muro increspata e ricondotta al silenzio, ora sordinata ora albeggiante; un muro, una pagina fuori scala su cui si stendono i capitoli del discorso interiore».

Fulvio Abbate

Recenti esposizioni: Roma - «Edicola», Corridi (personale), 1988; Edimburgo - Talbot Rice Gallery (personale), 1988; Firenze - Palazzo Strozzi, 1988.

FRANCO OTTAVIANELLI

nato a Vallerano nel 1943. Formazione artistica: Roma. Vive e lavora a Roma.

«Ecco che lo spazio pittorico, e non solo pittorico, inserisce in sé il valore di una metafora oscura, occulta, poiché proviene dai fondi psichici, ed è solo parzialmente mediata dall'intelletto.

Ottavianelli è uno dei pochi artisti astratti che si sono resi conto che esiste una architettura dello spirito, svincolata da qualsiasi contingenza, che può essere concepita come la base del sistema, il nucleo del concetto».

Italo Marucci

Recenti esposizioni: Roma - «Sconfinamenti» (personale) - Artestudio, 1986; Sabaudia - «Aspetti dell'Astrattismo Contemporaneo» - Comune, 1988; Roma - «l'Arte contro l'Aids» - Complesso San Michele, 1988.

INGER BERGITTE SAEVERUD

nata a Bergen, Norvegia. Formazione artistica: Stoccolma-Parigi-Roma. Vive e lavora a Bergen e Roma.

In un certo tipo di quadri non-figurativi cercare riferimenti alla realtà ci svia. In questi quadri ciò è naturale. Perché vi è una trama ricorrente in molte delle opere di Inger Bergitte Saeverud, cioè composizioni basate su armonie e tensioni formali ma con frammenti di realtà percepite giustapposte sulla tela in modo caotico così come la nostra esperienza quotidiana ci insegna. Noi non ce ne accorgiamo perché ordiniamo le nostre impressioni e diamo loro un senso. Lo fa anche Inger Bergitte Saeverud, ma senza cancellarne nessuna sovrapponendole tutte. Perciò in un certo modo insidioso quelle confrontazioni vengono suggerite nei suoi quadri.

Gunnar Danbolt

Recenti esposizioni: Galleria Langegaarden (personale), 1987; Goteborg, Svezia (personale), 1988; Campobello di Mazara - «Rassegna Internazionale» - Comune, 1988.

CHRISTINE WECHDORN

nata a Graz, Austria. Formazione artistica: Graz-Milano-Roma. Vive e lavora a Roma.

L'opera di C. Wechdorn è attraversata da un'interna tensione psicologica, da una scommessa emotiva, quella, cioè, di rendere leggera, imponderabile la materia - che costituisce la base del suo fare pittorico - attraverso una operazione di sottrazione di peso, affidata al colore che interagisce col sostrato materico.

Ma la scommessa viene confutata e delusa nell'attimo stesso della sua realizzazione, perché la Natura percorsa e percossa cela insidie, che l'artista capta e vaticina ed imprime nella memoria della materia e del colore.

... Infine, fuori dell'esplorazione e dell'esplosione materico-naturalistica, inizia la discesa nell'indistinta materia psicologica.

Anna Cochetti

Recenti esposizioni: Roma - Ist. di Cultura Austriaca (personale), 1988; Vienna - Galleria Intakt (personale), 1988; Narni - «Carta per carta», 1988.